

Corso di Economia Internazionale  
Prof. Gianfranco Viesti

**Modulo 9**

La politica commerciale nei paesi in via di sviluppo  
Krugman-Obstfeld, cap. 10

# Introduzione



- Esiste una forte differenziazione tra paesi in via di sviluppo in termini di **reddito pro-capite**.
- Perché alcuni paesi sono tanto più poveri di altri?
  - Per circa 30 anni, dopo la Seconda Guerra Mondiale, le politiche commerciali nei paesi in via di sviluppo sono state fortemente influenzate dalla convinzione che l'elemento chiave per lo sviluppo economico fosse la creazione di un settore manifatturiero.
    - Il modo migliore per creare un settore manifatturiero forte era quello di proteggere le manifatture domestiche dalla concorrenza internazionale.



# Introduzione

**Tabella 10-1: prodotto interno lordo pro-capite, 2001 (dollari ppp)**

<b>Stati Uniti</b>	<b>36.300</b>
<b>Giappone</b>	<b>27.200</b>
<b>Germania</b>	<b>26.200</b>
<b>Singapore</b>	<b>24.700</b>
<b>Italia</b>	<b>24.300</b>
<b>Corea del Sud</b>	<b>18.000</b>
<b>Messico</b>	<b>9.000</b>
<b>Cina</b>	<b>4.300</b>
<b>India</b>	<b>2.500</b>

Fonte: CIA, World Factbook, 2002

[<http://www.cia.gov/cia/publications/factbook/>]

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- Dalla Seconda Guerra Mondiale fino agli anni '70, molti paesi in via di sviluppo cercarono di accelerare il loro sviluppo attraverso la limitazione delle importazioni di manufatti al fine di promuovere un settore manifatturiero che servisse il mercato domestico.
- L'argomentazione economica più importante a favore della protezione dell'industria manifatturiera è quella dell'industria nascente.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



## ■ L'argomentazione dell'industria nascente

- Afferma che i paesi in via di sviluppo godono di un vantaggio comparato *potenziale* nel settore manifatturiero e che possono concretizzare questo potenziale attraverso un periodo iniziale di protezionismo.
- Implica che sia una buona idea introdurre dazi e contingentamenti delle importazioni come misure temporanee atte a far decollare il processo di industrializzazione.
  - Esempio: Stati Uniti e Germania mantennero dazi elevati sui beni manufatti durante il diciannovesimo secolo, mentre il Giappone mantenne massicci controlli sulle importazioni fino agli anni '70.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- **Punti deboli dell'argomentazione dell'industria nascente**
  - E' molto difficile individuare oggi I settori di vantaggio comparato di domani; si rischia di proteggere tante industrie, anche quelle che non saranno mai competitive;
  - E' più difficile, per una industria che cresce al riparo della concorrenza internazionale, diventare competitiva; c'è il rischio che si creino posizioni di rendita
  - E' molto difficile rimuovere le barriere protettive una volta che sono state stabilite; è molto probabile che ci sia pressione delle imprese protette per il loro mantenimento

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- Giustificazione della protezione dell'industria nascente basata sui fallimenti di mercato
  - Due tipi di fallimenti di mercato vengono identificati come possibili ragioni a favore della protezione dell'industria nascente:
    - **imperfezioni dei mercati dei capitali**
      - se un paese in via di sviluppo non possiede un sistema di istituzioni finanziarie che consenta ai risparmi provenienti dai settori tradizionali (come l'agricoltura) di essere impiegati per finanziare investimenti in settori nuovi (come il manifatturiero), allora la crescita di nuovi settori risulterà vincolata.
    - **appropriabilità**
      - le imprese di settori nuovi generano benefici sociali per i quali non sono ricompensate (vale a dire, costi di avviamento quali l'adattamento delle tecnologie alle esigenze locali).

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



## ■ Visione dinamica

- Crescita del benessere dipende dall'aumento della produttività (cioè dall'innovazione).  
Ma l'aumento della produttività dipende dalle diverse attività economiche: è minore in agricoltura e nelle manifatture di base; è maggiore nelle manifatture avanzate.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- I paesi che si sviluppano più tardi hanno produzione agricola. Se si aprono agli scambi esportano prodotti agricoli e importano manufatti. Ma se importano manufatti difficilmente riusciranno a produrli, se ci sono economie di scala interne, esterne, di apprendimento.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- Ma se continuano sempre così avranno difficoltà: l'innovazione nei manufatti (la produzione di beni nuovi) ne aumenta il valore rispetto ai beni primari.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- C'è un circolo virtuoso (vizioso): i paesi industrializzati investono in formazione della manodopera e in ricerca e sviluppo e migliorano costantemente produttività e innovazione. Nuovi prodotti creano nuova domanda (alta elasticità al reddito) mentre la domanda di beni primari può essere stazionaria (bassa elasticità al reddito).

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- **Promuovere il settore manifatturiero attraverso il protezionismo**
  - **Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni**
    - La strategia di incoraggiare l'industria domestica limitando le importazioni di beni manufatti
    - Molti paesi in via di sviluppo hanno perseguito questa strategia.
  - **L'industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni ha promosso lo sviluppo economico?**
    - Attualmente, molti economisti si mostrano critici sui risultati della sostituzione delle importazioni, sostenendo che abbiano favorito una produzione inefficiente e a costi elevati.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- Perché non incoraggiare sia la sostituzione delle importazioni che le esportazioni?
  - Un dazio che riduce le importazioni provoca necessariamente una riduzione delle esportazioni.
  - Fino agli anni '70, i paesi di sviluppo manifestavano scetticismo sulla possibilità di esportare beni manufatti.
  - In molti casi, le politiche di industrializzazione indirizzate alla sostituzione di beni importati erano particolarmente coerenti con i più generali orientamenti politici esistenti

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



**Tabella 10-2: grado d'apertura  
(esportazioni di beni e servizi come percentuale del PIL)**

	<b>1990</b>	<b>2000</b>
<b>India</b>	<b>7</b>	<b>14</b>
<b>Brasile</b>	<b>8</b>	<b>11</b>
<b>Stati Uniti</b>	<b>10</b>	<b>11<sup>a)</sup></b>
<b>Giappone</b>	<b>11</b>	<b>10<sup>a)</sup></b>
<b>Italia</b>	<b>20</b>	<b>28</b>
<b>Germania</b>	<b>25</b>	<b>34</b>
<b>Corea del Sud</b>	<b>29</b>	<b>45</b>
<b>Hong Kong</b>	<b>134</b>	<b>150</b>
<b>Singapore</b>	<b>202</b>	<b>180</b>

Nota: a) 1999

Fonte: World Bank, *World Development Report*, Washington, D.C.: World Bank, 2001 e  
World Bank WDI Data-Query [<http://devdata.worldbank.org/data-query/>]

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- I risultati delle politiche a favore dell'industria manifatturiera: problemi dell'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni
  - Molti dei paesi che hanno perseguito la sostituzione dei beni importati non hanno mostrato alcuna tendenza alla convergenza nei confronti dei paesi avanzati.
    - Esempio: l'India, dopo vent'anni di ambiziosi piani economici (tra i primi anni '50 ed i primi anni '70), si è ritrovata con un livello di reddito pro-capite superiore a quello di partenza solamente di qualche punto percentuale.

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



- Perché l'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni non ha prodotto gli effetti sperati?
  - L'argomentazione di protezione dell'industria nascente non è universalmente valida come molti invece ritenevano.
- L'industrializzazione fondata sulla sostituzione delle importazioni ha generato:
  - tassi elevati di protezione effettiva
  - scale di produzione inefficienti
  - elevata disuguaglianza nella distribuzione del reddito e disoccupazione

# Industrializzazione basata sulla sostituzione delle importazioni



**Tabella 10-3: protezione effettiva in alcuni paesi in via di sviluppo (percentuale)**

Mexico (1960)	26
Philippines (1965)	61
Brazil (1966)	113
Chile (1961)	182
Pakistan (1963)	271

---

**Source:** Bela Balassa. *The Structure of Protection In Developing Countries*. Baltimore: Johns Hopkins Press, 1971.



- Giudizio complessivo sulle politiche è difficile.
  - molto male in Argentina e India
  - molto meglio in Brasile, Messico, Turchia
  - meglio Asia di America Latina, ma anche per diverso livello di investimento interno

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



- A partire dalla metà degli anni '60, diventò sempre più evidente che un'altra via era percorribile per favorire l'industrializzazione: attraverso l'esportazione di beni manufatti, soprattutto verso i paesi avanzati.
- **Paesi asiatici ad alta performance (HPAEs)**
  - Un gruppo di paesi che ha conseguito una crescita economica spettacolare.
    - In alcuni casi, hanno conseguito tassi di crescita economica superiori al 10% annuale.

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



## ■ Evidenza sulla crescita asiatica

- La definizione di HPAEs data dalla World Bank comprende tre gruppi di paesi, il cui “miracolo” ha avuto inizio in momenti differenti :
  - Giappone (dopo la Seconda Guerra Mondiale)
  - le quattro “tigri” : Hong Kong, Taiwan, Corea del Sud e Singapore (negli anni ‘60)
  - Malesia, Thailandia, Indonesia e Cina (fine anni ‘70 - anni ‘80)
- Le HPAEs sono molto aperte al commercio internazionale
  - Esempio: nel 1999, le esportazioni in percentuale del prodotto interno lordo di Hong Kong e Singapore hanno superato il 100% del PIL (132 e 202 rispettivamente).

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



- **La politica commerciale nelle HPAEs**
  - Alcuni economisti sostengono che il “miracolo asiatico” è il risultato di regimi relativamente aperti.
    - I dati nella Tabella 10-4 suggeriscono che le HPAEs siano state meno protezionistiche di altri paesi in via di sviluppo, tuttavia non si può certamente dire che abbiano seguito una politica di libero scambio puro.
    - I livelli di protezione moderati delle HPAEs hanno favorito la loro crescita, ma rappresentano una spiegazione solo parziale del “miracolo”

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



**Tabella 10-4: tassi medi di protezione, 1985 (percentuali)**

High-performance Asian economies	24
Other Asia	42
South America	46
Sub-Saharan Africa	34

---

**Source:** World Bank, *The East Asian Miracle: Economic Growth and Public Policy*. Oxford: Oxford University Press, 1993, p. 300.

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



## ■ La politica industriale nelle HPAEs

- Buona parte di questi paesi ha seguito politiche industriali (da dazi a sostegni governati alle attività di ricerca e sviluppo) a favore di particolari settori industriali.
- C'è molta discussione tra gli economisti circa l'importanza di queste politiche:
  - le HPAEs hanno seguito un'ampia varietà di politiche, ma hanno raggiunto tassi di crescita simili
  - l'impatto effettivo sulla struttura industriale può non essere stato rilevante
  - c'è stato più di un caso di fallimento delle politiche industriali

# Industrializzazione orientata all'esportazione: il miracolo asiatico



- **Altri fattori della crescita**
  - Due fattori possono spiegare la rapida crescita nell'Est asiatico:
    - elevati tassi di risparmio
    - rapidi miglioramenti nella pubblica istruzione
  - L'esperienza asiatica esclude che:
    - industrializzazione e sviluppo debbano essere basati su una strategia di sostituzione delle importazioni
    - il mercato mondiale prevenga l'ingresso di nuovi paesi, impedendo che paesi poveri possano diventare ricchi.



- Interpretazione forzata del caso asiatico
  - Per industrializzarsi è indispensabile aprirsi immediatamente e completamente al libero mercato
    - Ricerca della globalizzazione diventa obiettivo e non strumento per lo sviluppo



- Washington Consensus spinge a liberalizzare velocemente il commercio (e la finanza), a eliminare barriere, a privatizzare.
  - Fede dogmatica nel libero mercato.  
Unico modello di riferimento, imposto a tutti i paesi.



## ■ Il caso Giappone

- politiche industriali e commerciali favoriscono la nascita e lo sviluppo dell'industria nazionale.
- una vivace concorrenza interna garantisce la competitività delle imprese
- buone politiche pubbliche creano condizioni favorevoli:
  - formazione
  - ricerca
  - infrastrutture



## ■ Il caso Cina

- 1978: paese rurale

Politiche che uniscono creazione di mercati con forte controllo politico.

- Modello complesso:
  - forte protezione doganale
  - attrazione di investimenti esteri
  - zone economiche speciali
  - controlli sui movimenti di capitali
  - imprese “campioni nazionali” (es. Lenovo)
  - enorme disponibilità di forza lavoro a salari bassissimi



- 2001, Cina entra nell'OMC dopo aver creato una forte base industriale. Continua ad avere salari molto bassi, riduce protezioni e politiche industriali, ma controlla il cambio (deprezzato per spingere export)



## ■ Varietà dei capitalismi

- Non c'è una sola ricetta per lo sviluppo di industrie competitive. Le migliori politiche dipendono dal momento storico, dalla collocazione geografica, dalla capacità istituzionale.

Totale chiusura o totale apertura possono essere ugualmente fallimentari.



- Apertura internazionale offre possibilità, molto ampie, ma non determina automaticamente lo sviluppo.